

Gazzetta del Sud 26 Gennaio 2001

Rosarno, si rifornivano a Messina e spacciavano nella Piana

PALMI. Si rifornivano in quel di Messina per poi spacciare nella provincia di Reggio, senza disdegnare qualche capatina fino al capoluogo di regione e alla stessa provincia di Catanzaro. Un meccanismo a “doppia sponda” appunto, che ha dato il nome dell’operazione condotta nella giornata di ieri dai Carabinieri e coordinata dalla Procura della Repubblica di Palmi diretta dal procuratore capo Giuseppe Creazzo, che ha stroncato un avviato traffico di sostanze stupefacenti messo in piedi tra le due regioni dirimpettaie e che rendeva, ai protagonisti di questi affari criminosi, diverse decine di migliaia di euro.

La droga veniva acquistata in grandi dosi dalla vicina Messina per essere poi venduta al dettaglio in particolare nella provincia di Reggio Calabria, in particolare nella Piana.

A finire con le manette ai polsi, nelle prime ore della mattinata di ieri, 9 soggetti destinatari di un’ordinanza di custodia cautelare emessa dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Palmi, Silvia Capone: Giuseppe Ceravolo, 31 anni nato a Messina ma residente a Rosarno; Romana Rappazzo (unica ai domiciliari), 78 anni residente a Rosarno; Antonio Lemma, 25 anni, residente a Rosarno, Rocco D’Agostino, 25 anni, residente a Rosarno, Angelo D’Agostino, 29 anni, residente a Rosarno; Diego Falleti, 21 anni, residente a Rosarno, Giancarlo Callà, 26 anni, residente in San Pietro di Caridà, Franco Simone Bevilacqua, 30 anni, residente a Catanzaro, Massimo Berlingeri, 34 anni, nativo di Reggio Calabria ma domiciliato a Catanzaro. Una decima persona è riuscita a sfuggire alla cattura lanciandosi in una rocambolesca fuga per il momento andata a buon fine, anche se i Carabinieri continuano a braccarlo.

«Le indagini – ha spiegato il procuratore Creazzo – sono partite dopo i fatti tragici di Rosarno avvenuti un anno fa e, in particolare, dopo l’arresto di Giuseppe Ceravolo che tentò di investire un cittadino africano.

Per questo reato lo stesso Ceravolo è stato poi condannato il 28 giugno scorso a 6 anni di reclusione». A seguito di questo episodio criminoso, i Carabinieri – ha spiegato Creazzo –, «hanno monitorato attentamente la figura del Ceravolo facendo emergere una fitta rete di affari illeciti che lo stesso intratteneva assieme ad altri soggetti».

Ivan Pugliese

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS